



## Pompei, scoperta una possibile torre in una domus

### Descrizione

(Adnkronos) ?? Non si arrivava ai livelli delle cittÃ medievali come Bologna o San Gimignano, ma anche a Pompei i grandi palazzi delle famiglie emergenti potevano essere dotate di torri, quali simboli del potere e della ricchezza dellâ??Ã©lite locale. ?? questa lâ??ipotesi che viene sostenuta in un nuovo articolo ??La torre della casa del Tiaso. Un nuovo progetto di ricerca per la documentazione e la ricostruzione digitale della Pompei ??perdutaâ??â?•, pubblicato oggi sullâ??E-Journal degli scavi di Pompei.

La ricerca si inserisce in un progetto di ??archeologia digitaleâ?• che mira a ricostruire i piani superiori di Pompei, spesso perduti. Nel caso particolare, gli archeologi guidati dal direttore del Parco archeologico, Gabriel Zuchtriegel, e dalla professoressa Susanne Muth del Dipartimento di Archeologia Classica dellâ??UniversitÃ Humboldt di Berlino (Winckelmann-Institut) in collaborazione con il Parco Archeologico di Pompei, hanno preso spunto da una scala monumentale nella casa del Tiaso che sembra condurre nel nulla.

Da lÃ¬ lâ??ipotesi che servisse per raggiungere una torre per osservare la cittÃ e il golfo, ma anche le stelle di notte, come sono attestate sia nella letteratura (si pensi alla torre di Mecenate da cui Nerone avrebbe osservato lâ??incendio di Roma), sia nellâ??arte. Infatti, molti dipinti pompeiani di ville mostrano torri come elemento architettonico. Le ville a loro volta diventano il modello per le case urbane dellâ??Ã©lite.

??La ricerca archeologica a Pompei Ã“ molto complessa. Oltre a quella sul campo con gli scavi che restituiscono contesti intatti sulla vita nel mondo antico e nuove storie da raccontare sulla tragedia dellâ??eruzione, esiste anche la ricerca non invasiva, fatta di studio e di ipotesi ricostruttive di ciÃ² che non si Ã“ conservato, ma che completa la nostra conoscenza del sitoâ?•, spiega Gabriel Zuchtriegel.

Nel contributo sullâ??E-Journal oggi pubblicato si presentano i primi risultati di un progetto di ricerca non invasivo, ??Pompeii Resetâ?•, che ha lâ??obiettivo di utilizzare le tecniche digitali per documentare, in una prima fase ciÃ² che Ã“ stato conservato degli edifici sotto forma di modello 3D e, in una seconda fase di ricostruire ciÃ² che Ã“ andato perduto sulla base del twin digitale e con lâ??uso della ricostruzione digitale e della simulazione virtuale. La Pompei ??perdutaâ?? consiste soprattutto

nei piani superiori, che sono essenziali per comprendere la vita nella città antica. ??Mettendo insieme i dati in un modello digitale 3D possiamo sviluppare ipotesi ricostruttive che ci aiutano a comprendere l'esperienza, gli spazi e la società dell'epoca?•, evidenzia Zuchtriegel.

Il progetto utilizza le più<sup>1</sup> recenti tecnologie di documentazione digitale e ricostruzione virtuale, che aprono nuove possibilità per la ricerca, la conservazione dei monumenti e la trasmissione delle conoscenze nel campo dell'archeologia. Sulla base di scansioni digitali dettagliate degli spazi architettonici conservati, ciò<sup>2</sup> che è andato perduto viene ricostruito digitalmente, rendendo possibile comprendere il complesso architettonico come spazio della vita e dell'abitare nell'antichità. La casa del Tiaso nell'Insula 10 della Regio IX è un caso studio di grande interesse, dal momento che i recenti scavi promossi dal Parco archeologico di Pompei hanno fornito molti dati nuovi che sono stati analizzati dal gruppo di ricerca internazionale nell'ambito del progetto «Pompeii Reset»•, che ha visto coinvolti, oltre ai funzionari del Parco, numerosi ricercatori e studenti della Università Humboldt di Berlino.

??

cultura

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

## Categoria

1. Comunicati

## Tag

1. Ultimora

## Data di creazione

Ottobre 20, 2025

## Autore

redazione